

Il giardino che viene dal passato

RENATO RIZZO
 PANTELLERIA

E' come una grande culla di pietre costruita sul terreno riarso d'un luogo in cui la pioggia è un miracolo atteso per trecento giorni all'anno. All'interno, un microclima che, gocciola a goccia, ruba alla notte e al vento di mare e alla rugiada l'acqua della sopravvivenza e la trasmette a una o più piante d'agrumi che morirebbero se esposte direttamente alle condizioni estreme di questo clima ostile. Blocchi lavici accatastati

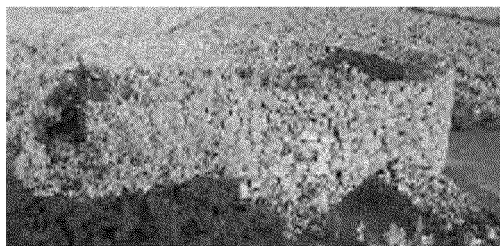
dall'uomo in grandi forme circolari, monumenti d'agricoltura eroica che riassumono il senso d'una civiltà e punteggiano i terrazzamenti strappati alla montagna selvaggia di Pantelleria con i vigneti di Zibibbo coltivati ad alberello. Sono testimoni di pietra che arrivano da lontano - gli archetipi dei «giardini chiusi» risalgono a circa tremila anni fa - e si propongono come avvertimento ed esempio virtuoso in un'epoca in cui l'acqua sta diventando un bene sempre più prezioso e raro, avvelenata dall'inquinamento, sperperata nel-

l'incuranza della Grande Sete che avanza.

Uno di questi manufatti di tecnologia e architettura rurale arricchisce da oggi il lungo elenco dei beni culturali del Fai: il meraviglioso giardino pantesco di Khamma, cinto da un muro spesso un metro e trenta, alto quattro e con un diametro di 11 donato dall'azienda vitivinicola **Donnafugata** che in quest'isola a 65 chilometri dalle coste tunisine sta sviluppando da oltre vent'anni un progetto produttivo d'eccellenza e ridando vigore a una tradizione agricola altri-

menti a rischio di sfinimento.

Marco Magnifico, direttore generale culturale del Fai, ricevendo il «dono» da Giacomo Rallo, patron di **Donnafugata**, ne ha sottolineato il valore simbolico collegando questa nuova proprietà situata all'estremo sud con quella del castello di Grumello nel grande nord della Valtellina: «L'Italia, a dispetto di certa parte politica che ne vuole riconoscere solo una pezzetto, è, invece, un unico, grande paese che ha saputo riunire tanti, diversi apporti. Una cultura che non si integra non può migliorare».



Donato al Fai
 Il giardino pantesco di Pantelleria

